

# Un esame alla facoltà di medicina di Parigi

Henri Toulouse Lautrec – Museo- Albi (1899)

Giuseppe Lauriello

Volere evocare il nome della Sorbona, la monumentale Università di Parigi, così solennemente incastonata nel Quartiere Latino, è come richiamare alla mente la cittadella del sapere per eccellenza. Pochi atenei in Europa posseggono tanto prestigio, tanta autorevolezza, tanto credito quanto questa fascinosa Istituzione in prossimità della Senna, la cui Facoltà di Medicina, come le altre che la illuminano della loro dottrina, è di quelle che l'hanno resa celebre nel mondo.

La Sorbona come istituzione universitaria ha un'età di tutto rispetto, essendo nata nel XII sec. unitamente ai primi grandi centri di studio europei. Come massima espressione formativa parigina e francese in genere va però datata nel XVII sec., allorchè in una veste di grande magnificenza è voluta dal cardinale Richelieu, che incarica l'architetto Jacques le Mercier nel 1626 ad erigerla a tempio della cultura dell'intera Francia. Ricostruita nelle forme attuali tra il 1885 e il 1900, resta a tutt'oggi polo di alti studi e richiamo di intellettuali da tutto il mondo.

Nel 1899 vi si laurea in medicina Gabriel Tapié de Celeyran, cugino di Henri Toulouse Lautrec (1864-1901). Questo personaggio giunge a Parigi nel 1891 per concludervi gli studi iniziati a Lille. Il pittore e il futuro medico diventano inseparabili ed Henri lo introduce nel mondo fatuo e sensuale della Parigi notturna, tra ritrovi alla moda, teatri, cabarets ed ambienti equivoci. In questo variegato universo di vivace allegria, di benessere e di floridezza economica, quanto meno apparente, i due trascorrono i migliori anni della loro gioventù, coinvolti nel vortice di una vita illusoriamente facile e spensierata. Gabriel Tapié è nato nel

1869, Henri Toulouse Lautrec nel 1864.

Il primo alto, dinoccolato, buontempone, un dandy; il secondo, portatore di un grave nanismo acondroplasico, inutilmente fatto passare dalla famiglia come esito di un trauma infantile, ma che, nonostante la sua infermità, si abbandona volentieri al turbinio notturno dei locali esuberanti e peccaminosi di Montmartre tra donnine allegre, ballerine e chanteuses, sempre accompagnato dal fedele cugino, che ormai per lui è come l'ombra. Trascorrono circa dieci anni in questo vortice di scioperata e futile gaiezza, l'ultimo decennio dell'800, tra divertimenti, amori fugaci e dilettevoli distrazioni. Nel 1899 per Gabriel il corso di studi in medicina è finalmente terminato, sono passati più di dieci anni, ma la durata è comprensibile. Con un'esistenza così vorticosa, senza dormire la notte e con il bisogno imperioso di sonno durante il giorno, i libri e lo studio sono l'ultimo dei pensieri. Ma in quest'ultimo scorcio di secolo per il Celeyran qualcosa muta, decide di laurearsi e dedicarsi infine a una vita meno dissennata, più ricca di soddisfazioni e soprattutto più consona alle responsabilità professionali che un futuro medico dovrà assumersi. Ha peraltro raggiunto la trentina, non è più il caso di trascurare oltre la possibilità di una proficua carriera da persona dabbene. Ed eccolo presentarsi davanti alla Commissione esaminatrice della Facoltà di medicina di Parigi per la prova finale. Discuterà una tesi dal titolo apparentemente eccentrico, ma in realtà per niente impegnativa: "Su un caso di elitrocele posteriore". Il termine "elitrocele", da tempo disusato in medicina, deriva dal greco "élitron", che significa: "involucro".

È la locuzione antiquata e obsoleta per indicare il “colpocele” ovvero il prollasso della vagina. La tesi assegnata dalla Commissione e svolta da Gabriel Tapié, è stata prescelta in omaggio al grande Jules Péan, ginecologo morto nel 1898, cioè l’anno precedente l’esame di laurea di Gabriel.

Jules Péan (1830-1898) è una delle figure di spicco della chirurgia francese di secondo Ottocento. A lui si attribuiscono la prima ovariectomia (1864), fino allora intervento ritenuto mortale, e la prima splenectomia nel 1867. Sua invenzione la pinza emostatica a cremagliera ancora in uso nell’armamentario chirurgico.

Toulouse Lautrec ritrae ed immortala questa discussione accademica condotta in un clima di grande sussiego e con irreprensibile contegno. Non è nuovo al contatto con i luminari della scienza, eppure la scena lo turba, lo inquieta.

Quale differenza con l’atmosfera del “Lapin agile”, del “Moulin de la Galette”, dello “Chat noir”, delle notti dorate di Montmartre con le sue cassette, i mulini, le fontane, gli alberi maestosi; quale differenza con la gaia apprensione e il riso gioioso degli incontri furtivi con le donne di facili costumi che pullulano tra ristoranti, case di moda, da gioco e di malaffare; quale differenza con i caffè, i boulevards, i teatri della Belle Epoque e l’ambiente universitario! Da un mondo di spensierata gaiezza tra champagne e tutù, palchi di prosenio e roulette, bohème e landò, ritrovarsi di schianto in un ambiente dove regna l’austerità assoluta, inflessibile, grigia è sconcertante. Ma questo brusco passaggio tra due universi agli antipodi non può peraltro non affascinare l’artista, non può non “impressionarlo” e questo turbamento improvviso, che gli scuote la mente, questa impronta sconvolgente che gli si stampa sulla coscienza, questa suggestione immediata che gli provoca il grigiore del luogo, la severità dello stile e la serietà dei volti sono trasferiti sulla tela, nel fosco smorto dei colori, nel cupo olivastro dello sfondo, negli sguardi accigliati degli esaminatori, nella trepidazione

timorosa e incerta che si staglia sul volto dell’allievo. Figure nervosamente delineate, tratteggiate a colpi di pennello, evocano un momento di estrema tensione, denso di contenuto psicologico e altamente drammatico.

La cronaca vuole quali membri di questa fatidica Commissione i professori Tillaux, presidente, e Landouzy, Wurtz e Légeu relatori. Alcuni di questi nomi sono caduti col tempo nell’oblio, ma altri sono entrati di diritto nella storia della medicina, come Tillaux e Landouzy.

Paul Jules Tillaux (1834-1904), anatomico e chirurgo di grande prestigio, dal 1870 docente di clinica chirurgica presso la Facoltà di medicina di Parigi, noto per il trattato di anatomia topografica applicata alla chirurgia del 1877, per molti anni testo universitario indiscusso per i chirurghi non solo francesi. Louis Landouzy (1845-1917), cattedratico di terapia nella stessa Facoltà, studioso di neuropatologia; al suo nome sono legate una forma di sciatica: la “sciatica di Landouzy” e la miopatia atrofica progressiva: la “paralisi di Landouzy Dejerine”.

Una seduta storica quindi l’esame di laurea di Gabriel Tapié, che il cugino Henri eterna, fissandola sulla tela.

Ma scendiamo in qualche dettaglio sul dipinto: il “plain air”, così tipico dell’impressionismo, è scomparso, le tre figure che impegnano lo spazio sono cariche di simbolismo e di suspense. L’atmosfera è cupa, accentuata dal sapiente uso di colori ferrigni; il clima è rigoroso, severo, laconico. Sembra quasi che aleggi sulla scena un silenzio ieratico, rotto soltanto dai toni secchi delle domande e delle risposte, brevi, concise, ma ricche di dottrina. In primo piano Tillaux, il presidente; una toga dai risvolti purpurei gli riveste il busto. Nel suo volto attento e aggrottato da antico Magister si condensa l’autorità assoluta, il sapere sommo, l’esperienza consumata, l’espressione scientifica paradigmatica della conoscenza: composto, autorevole, affidabile. I tratti del viso, la barba folta brizzolata, che

lo ricopre in gran parte, il pizzetto volitivo, i baffi prominenti accentuano prepotentemente l'austerità del personaggio.

Di fronte, il laureando, il discepolo, contratto, preoccupato, nell'atto di rispondere al quesito appena formulato. Sono uno dirimpetto all'altro, ma tra maestro e allievo la distanza è infinita; uno, il professore, signore del tempio inaccessibile della sapienza, l'altro, il novizio, l'homunculus, che umile, rispettoso, bussa alla soglia, implorando gli si diradino le "nebula" dell'ignoranza. Defilato Landouzy ascolta assorto, quasi assente, questa richiesta di accesso. Sul tavolo, ricoperto di panno verde, le carte, i moduli, la documentazione, l'infima burocrazia che si insinua con la sua presenza volgare in questa solenne tenzone della scienza, in questa raffinata corrispondenza intellettuale; è l'immane insulto istituzionale al coltivato certamen, al volo alto della mente; ne è testimonianza il disordine dei fogli spiegazzati, abbandonati in non cale, sprezzantemente disdegnati dall'uomo di scienza e di cultura.

**GIMBE®**

Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze  
Evidence-Based Medicine Italian Group

in collaborazione con



Azienda Ospedaliera-Universitaria  
Arcispedale S. Anna, Ferrara  
Unità Operativa di Fisiopatologia  
Respiratoria

**WORKSHOP  
CLINICAL  
GOVERNANCE  
IN PNEUMOLOGY  
4<sup>A</sup> EDIZIONE**

**FERRARA**

**22-24 GENNAIO  
2007**

[www.gimbe.org/cgp](http://www.gimbe.org/cgp)

**2007**



MIDIA srl Via Santa Maddalena, 1 • 20052 Monza MI  
Tel. 0392 304 440 • Fax 0392 304 442 • [midia@midiaonline.it](mailto:midia@midiaonline.it)

[www.midiaonline.it](http://www.midiaonline.it)